

→ **C'è stato** l'incontro con il segretario dei democratici, ma lui non si muove

→ **«Io sono la soluzione, non il problema».** Ma il Pd è pronto ad espellerlo

# Villari non molla. E ora rischia il cartellino rosso

**Duro incontro con Veltroni che ribadisce: «Devi dimetterti, o sei fuori dal Pd». Ma il senatore ribelle tira dritto. E ora rischia l'espulsione dal gruppo del Senato. Ma nel direttivo qualcuno potrebbe salvarlo.**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Muro contro muro tra Walter Veltroni e Riccardo Villari, il presidente della Vigilanza Rai eletto dal centrodestra con un blitz la settimana scorsa. Ieri il faccia a faccia tra il leader e il senatore ribelle è andato decisamente male. Villari ha risposto no alla richiesta di dimissioni, ripetuta più volte da Veltroni, da Franceschini e da Luigi Zanda, vicecapogruppo dei senatori. «Ti devi dimettere, altrimenti sei fuori dal partito, questa era la decisione che avevamo preso tutti insieme», gli hanno spiegato. «Io sono la soluzione, non il problema», ha replicato lui, ribadendo tutte le sue critiche a come il Pd ha gestito l'operazione Vigilanza, soprattutto per quanto riguarda il sostegno a oltranza al candidato dell'Idv Orlando. Ma il senatore napoletano non ha indietreggiato di un millimetro. E si è lamentato perché il partito non lo ha difeso dagli attacchi di Di Pietro e dei giornali. Alla fine dell'incontro, Veltroni se n'era già andato lasciandolo alle «cure» di Franceschini e Zanda, quest'ultimo allargava le braccia: «È incurante del fatto di essere stato eletto con i voti di Berlusconi. E ho l'impressione che non gli dispiaccia fare il presidente della Vigilanza». Opinione che ormai è una

certezza nel Pd. Tanto che ormai si pensa ai provvedimenti disciplinari. Oggi si riunisce il direttivo del gruppo del Senato e la linea di Anna Finocchiaro e di Zanda sarà dura. Si parla di sospensione di Villari dal gruppo, ma anche di esclusione. Il regolamento è chiaro: non si tratta di una questione di coscienza, quindi ci sono gli estremi per un cartellino rosso. Che probabilmente non scatterà oggi, ma dopo gli incontri di Villari con i presidenti delle Camere.

Al Nazareno, si descrive l'incontro di ieri come «duro, teso, ruvido», le argomentazioni di Villari come «proterve». Eppure il neo presidente era soddisfatto: «L'incontro è andato bene, qualche divergenza ma nella franchezza. Sono a posto con la coscienza». E ha aggiunto: «C'è stato un passo avanti, perché i vertici del Pd hanno la volontà di superare la candidatura di Orlando». Ma la richiesta all'Idv di una «rosa di nomi», per superare l'impasse su Orlando, era già stata avanzata da Pd e Udc prima dell'elezione di Villari. Che sulla possibile espulsione dice: «Il Pd è casa mia, non me ne vado». Resta un interrogativo: nel direttivo che si riunisce oggi, una trentina di persone in tutto, ci sono senatori che potrebbero dire no alla linea dura: tra questi Follini, i radicali Bonino e Poretti, il dalemiano Latorre. Nomi di peso, che potrebbero «salvare» il senatore. E lui stesso potrebbe anticipare le decisioni del direttivo, facendo partire già oggi le convocazioni per la Vigilanza: «La commissione deve funzionare...».

 [WWW.PARTIDODEMOCRATICO.IT](http://WWW.PARTIDODEMOCRATICO.IT)

Questo è il sito del Pd, qui si può anche vedere la tv youdem



Il neo presidente della commissione di Vigilanza Rai Villari mentre si reca da Veltroni

## IL DOCUMENTO

### I tg italiani invasi dalla politica. Unico caso in Europa

**OGGI** i telegiornali Rai sono «invasi» dalla politica: la «bocciatura» arriva dalla ricerca dal tema «Politica e giornalismo nei telegiornali Rai» condotta dall'Osservatorio di Pavia.

Di recente, per esempio, al Tg1 il principale evento-notizia è stato rappresentato dalle reazioni al gestaccio di Bossi (il dito medio mostrato, ndr) con ben 443 secondi dedicati, mentre nello stesso periodo la BBC alle elezioni in Scozia e alle reazioni alla sconfitta dei laburisti ha dato una copertura di 296 secondi, e in Francia l'adozione della riforma costituzionale ha avuto su France 2 una copertura di 377 secondi, e in Germania lo scandalo dell'agenzia statale KfW con audizione del governo in Parlamento è

stata coperta dall'Ard per 237 secondi, mentre l'incontro in Spagna tra Zapatero e il suo avversario Rajoy è stato coperto con 257 secondi. È finito da un bel pò il tempo dei vari Vittorio Orefice, o Ruggero Orlando o Gianni Pasquarelli, che riassumevano in sé la giornata politica italiana.

Oggi i telegiornali Rai sono «invasi» dalla politica: dichiarazioni; commenti; botta e risposta a ripetizione e di chicchessia, dal leader del partito all'ultimo dei peones in Parlamento o fuori dalle Camere; repliche dell'uno all'altro, e poi controrepliche e via dicendo. Tutto si abbatte su chi segue i tg Rai.

Risultato finale: un terzo del notiziario del Tg1, o del Tg2 o del Tg3, è assorbito dalla politica nelle sue diverse facce.

Quando invece in Europa il valore scende a un sesto e con un andamento congiunturale, con variazioni notevoli da giornata in giornata e addirittura arrivando anche a zero notizie di politica.